

# IGNIS ARDENS

Parrocchia di S. Matteo Apostolo  
Riese Pio X - TV



## IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Publ. Bimestrale n. 2  
Anno LXIV  
MARZO - APRILE 2018

Spedizione in abbonamento postale  
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2018:  
**Italia € 25**  
sul C.C.P. n° 13438312

**Esteri (via aerea) € 45**  
**con Bonifico Bancario**  
Intestato a:  
Parrocchia S. Matteo Apostolo  
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479  
BIC o SWIFT BCITITMM

**Redazione - Amministrazione**  
Via J. Monico, 1  
31039 Riese Pio X (Treviso)  
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177  
www.parcchiariesepiox.it  
riese@diocesitv.it

**Direttore Responsabile:**  
Mons. Lucio Bonomo

**Direttore:**  
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del  
Tribunale di Treviso n° 106  
del 10 maggio 1954

**Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.**  
di Berno Stefano & C.  
Via Castellana, 50  
31039 Riese Pio X (TV)  
Tel. 0423 746276



## PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

### SOMMARIO

#### VITA PARROCCHIALE

COME CHI SCOPRE UN GRANDE TESORO L'ESPERIENZA DELLA LECTIO	PAG. 3
GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO	PAG. 4
"ACCOGLI UN MIGRANTE A PRANZO" FAM. ERMINIA E GIUSEPPE TONIN FAM. VIAL	PAG. 4
SANTA CRESIMA - RIESE PIO X - 4 MARZO 2018	PAG. 6
PRIMA CONFESIONE PARROCCHIA DI SAN MATTEO	PAG. 6
LA RICONCILIAZIONE PER 17 BAMBINI DI SPINEDA	PAG. 7
CONSEGNA A MANO DELLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO, PER IL CAMMINO SINODALE	PAG. 7
VIA CRUCIS RIESE - ALTIVOLE	PAG. 9
40° SACERDOZIO MONS. GIORGIO PIVA	PAG. 11
INTRODUZIONE ALLA SANTA MESSA	PAG. 14
L'AUGURIO FINALE	PAG. 15
CONCLUSIONE CATECHISMO 1 <sup>A</sup> E 2 <sup>A</sup> ELEMENTARE - RIESE E SPINEDA	PAG. 16
SESSANT'ANNI AVIS A RIESE PIO X	PAG. 17
PELLEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X	PAG. 18
FESTA DELLA FAMIGLIA RIESE PIO X	PAG. 19
PELLEGRINAGGIO A FATIMA E PORTOGALLO	PAG. 20
IN RICORDO DI...	PAG. 23
L'ULTIMO SALUTO A DON FRANCESCO SANTON	PAG. 23
L'ABBRACCIO A DON AQUINO BERNO	PAG. 24
BREVE PROFILO DI SUOR MARIA PIA GIACOMELLI	PAG. 25
VITA PARROCCHIALE	PAG. 27

## COME CHI SCOPRE UN GRANDE TESORO... L'ESPERIENZA DELLA LECTIO

*Una partecipante alla Lectio*

Le cose possono essere dette in molti modi, scelgo la via più semplice che è raccontare un'esperienza. Ecco si svolge qui tra noi, ogni settimana, ormai da due anni, solitamente di mercoledì alle 21 in casa Margherita, presso le sorelle discepolo del Vangelo.

Ma il giorno, l'ora e il luogo potrebbe anche essere un altro. Ci si ritrova un gruppo di persone, non numeroso, ma questo è un dettaglio poco importante, a leggere insieme il vangelo della domenica che segue.

Dico leggere, ma il termine giusto è ascoltare.

Ci si riunisce per ascoltare la Parola di Dio contenuta in quello stesso brano che sarà proclamato nella messa della domenica. Per introdursi all'ascolto si chiede l'aiuto dello Spirito tramite una preghiera di invocazione quindi uno di noi legge il brano proposto.

Segue un tempo di silenzio in cui ognuno dei presenti lascia scendere in profondità ciò che ha ascoltato, magari rileggendo per proprio conto con calma e provando a immaginare ciò che il racconto descrive.

Si procede quindi con la rilettura, uno legge per tutti, poi con estrema semplicità una sorella, o chi si è preparato per dare questo contributo, propone una spiegazione: dove si svolge il racconto, chi sono i personaggi, quali le loro caratteristiche, fino a concentrarsi sulla persona di Gesù, su ciò che di lui emerge.

Alla spiegazione si aggiunge qualche nota di commento propria o scelta tra gli autori spirituali. Solitamente la lettura e la spiegazione avvengono in cappellina, quindi ci si sposta in un altro locale e rimanendo insieme, se il numero lo consente o dividendosi in 2 gruppi si passa alla seconda fase. A partire da quello che il testo racconta ognuno dei partecipanti è invitato a interrogarsi su ciò che quel testo dice a lui: io interrogo il testo e il testo interroga me.

È la Parola che parla a me, qui e ora. Questo ri-

suonare della Parola dentro ciascuno può essere condiviso con gli altri in un clima di familiarità. Ognuno nel condividere le proprie risonanze arricchisce l'altro e spesso accade che ciò che non si è capito da soli lo si capisca mettendosi di fronte agli altri, tramite loro.

Ciò che la Parola produce in me può essere costituito da domande, dubbi, perplessità, fraintendimenti; questo può lasciarci interdetti sulle prime; in seguito s'impara che la Parola ci lavora smuovendo il terreno interiore.

Ci vuole pazienza e perseveranza.

A tempo opportuno, chi coordina l'incontro conclude invitando tutti alla preghiera con un salmo adatto. Può seguire una tisana per conciliare un saluto fraterno e il ritorno a casa dei partecipanti. Questa è l'esperienza della "*Lectio divina*", termine tecnico per dire quella forma di lettura della Scrittura che si trasforma in ascolto di una Parola attuale e in contemplazione di una Presenza vivente.

È l'arte di incontrarsi con il Signore Gesù, attraverso il racconto di Lui; è il modo migliore per conoscerlo, un vecchio modo utilizzato da generazioni di Padri, di Santi e di cristiani. Si tratta di un tipo di lettura estremamente duttile e accessibile a tutti; è la base di una solida formazione del senso della fede nell'adulto.

È una pratica che dovrebbe diventare abituale per i credenti; non fa audience, non bada alla visibilità, ma chi ha iniziato a parteciparvi si comporta come quel tale che, trovato nel campo appena fuori casa un tesoro nascosto, ha finalmente la libertà di scegliere ciò che vale di più e lasciar perdere ciò che vale di meno. È un camminare dietro a Gesù mettendosi all'ascolto di ciò che continuamente ha da dirci.

Questa via si contempla perfettamente con il "*camminare insieme dietro a Gesù*", lo stile di Chiesa da assumere oggi, e camminare insieme parte da "*ascoltare insieme*".

## GIORNATA MONDIALE DEL RIFUGIATO

Fam. Mazzocato

Il nostro parroco don Giorgio, durante una messa del nuovo anno, ci ha illustrato la proposta di Papa Francesco promossa dalla Caritas: ospitare un migrante a pranzo per la “giornata mondiale del migrante e del rifugiato”. La cosa ci ha subito ispirato, era l’occasione di poter essere a contatto diretto con una realtà molto diversa dalla nostra, potendo darci modo di conoscere in prima persona una storia di vita che di solito sentiamo tramite le notizie al telegiornale.

Per noi, genitori di due figli di quasi 13 e 16 anni, era un modo per conoscere da vicino un aspetto positivo di queste persone rispetto a come, a volte, vengono dipinte dai mezzi di informazione, abbattendo quei pregiudizi che talvolta ci imprigionano e che a stento riusciamo a cambiare, ed arrivare a pensare che non sempre gli stranieri sono sinonimo di delinquenza e degrado ma possono essere una risorsa e che è facile convivere assieme, anche se appartengono a una religione e ad una cultura diversa dalla nostra. Così, una volta ritirato il modulo di adesione, ci siamo subito attivati chiamando la Caritas di Treviso. Dopo alcuni giorni siamo stati ricontattati e ci è stato comunicato che ci sarebbe stato assegnato un ragazzo. La domenica del 14 gennaio 2018, siamo andati a Montebelluna presso una casa che la Caritas ha messo a disposizione dei rifugiati e abbiamo conosciuto Ahmed. Lui è pakistano, ha 25 anni e vive qui in Italia da due anni e mezzo. È un ragazzo che si è dimostrato da subito gentile, educato e molto tranquillo; parla discretamente bene l’italiano e questo ci ha agevolato molto nel dialogo. Ci ha parlato della sua famiglia e della mancanza di lavoro nel suo paese, cosa che lo ha



indotto a tentare la fortuna qui da noi. Attualmente Ahmed lavora come commerciante a chiamata in una bancarella di casalinghi presente nei mercati dei nostri paesi e in zona Treviso, ma spererebbe di trovare presto qualcosa di più stabile, magari un lavoro che lo possa occupare per l’intera settimana. Dopo il pranzo, visto che poteva rimanere con noi anche nel pomeriggio, abbiamo pensato di fare due passi nel centro storico di Asolo; anche se si tratta di un luogo piuttosto vicino, Ahmed ha visto la città per la prima volta poiché si sposta in modo autonomo con la sua bicicletta e questa meta per lui è un po’ scomoda da raggiungere. La giornata si è conclusa nel momento in cui lo abbiamo riaccompagnato a casa; ci siamo salutati promettendoci di risentirci. Infatti poco tempo fa abbiamo ricevuto una sua telefonata, la cosa ci ha fatto molto piacere e pensiamo di invitarlo nuovamente a trascorrere un’altra domenica con noi. È stata una bellissima esperienza e se in futuro dovesse essere riproposta consigliamo a tutti di aderire con fiducia a questa buona ed arricchente iniziativa.

### "ACCOGLI UN MIGRANTE A PRANZO" FAM. ERMINIA E GIUSEPPE TONIN

In occasione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, celebrata il 14 gennaio 2018, la Caritas Tarvisina ha lanciato un’iniziativa: Accogli un migrante a pranzo. Attraverso il Parroco abbiamo pensato subito di accogliere l’invito, ci siamo

sentiti chiamati a farlo, ma soprattutto era grande la volontà di toccare con mano la realtà di un’altra persona. Di sentire dalla sua voce la sua storia. Di cercare una possibilità di incontro per scambiare e condividere un pezzetto di vita. In noi c’era tanta

curiosità, voglia di scoprire, di capire...ma anche timore di non essere all'altezza, di non riuscire a comunicare. La lingua diversa ci faceva un po' paura. Abbiamo pensato che sarebbe stato bello condividere questa esperienza anche con i nostri figli e le loro famiglie, ci avrebbero anche aiutato nel caso ci fossero state difficoltà di comunicazione. Con entusiasmo si sono uniti a noi. L'attesa è sempre un momento di gioia, ci si creano tante aspettative... ma mentre attendevamo di conoscere chi sarebbe arrivato a casa nostra, avevamo anche tante domande per la testa. Quando Karim è arrivato ci sembrava di conoscerlo da sempre, tanta è stata la sintonia che si è creata. Un ragazzo giovanissimo, 20 anni, smarrito ma non impaurito. Due grandi occhi, un sorriso splendido e una risata fresca e festosa. Molto educato e cordiale. Chiacchierando con lui, i timori di non riuscire a comunicare si sono sgretolati, la lingua non è stata per nulla un problema. Parlare della sua storia è stato per Karim difficile: i suoi occhi diventavano lucidi, perché ha vissuto

tanta sofferenza, sia nel suo Paese che durante il lungo viaggio che dalla Costa d'Avorio lo ha portato fino a qui. I suoi racconti ci hanno fatto riflettere su quanto sia importante essere grati per ciò che si ha, ricordandoci che la serenità della vita quotidiana, che spesso diamo per scontata, non lo è per tutti. L'ultimo tratto del suo viaggio è stato su uno di quei barconi che ci fanno tanta paura. Ci siamo poi chiesti se forse non fosse lui ad aver paura di noi... Eppure è venuto a casa nostra, ha condiviso con noi il pane e la festa! Ci siamo sentiti famiglia! Forse è proprio in questo che Gesù si manifesta, quando ci sentiamo e viviamo da fratelli. La giornata con Karim è stata intensa e gioiosa. Abbiamo passeggiato per Bassano e per Asolo: Karim non le aveva mai viste, ed è rimasto colpito dalla vivacità delle cittadine la domenica pomeriggio. Condividere con Karim una domenica è stata una meravigliosa esperienza: ciò che ci è rimasto impresso è soprattutto la spontaneità dell'incontro tra culture e persone diverse, che ha arricchito ognuno di noi.

## "ACCOGLI UN MIGRANTE A PRANZO" - FAM. VIAL

15 gennaio 2018. Giornata dell'emigrante. *"La Caritas diocesana invita le famiglie ad accogliere per il pranzo uno dei rifugiati..."* È questo che leggevamo nei nostri foglietti parrocchiali e, a dire la verità, questa iniziativa ci sembrava piuttosto lontana e difficile da concretizzare, forse anche per una iniziale mancanza di volontà e diffidenza. Chi potrebbe arrivarci a casa? Ci potremmo fidare? Non la conosciamo... Questi erano i nostri principali interrogativi, ma abbiamo iniziato a discuterne in famiglia, arrivando alla conclusione di rischiare e provare. Così il 1° febbraio, abbiamo ospitato a casa Elisabeth, ragazza nigeriana di 21 anni. Mentre la aspettavamo molti continuavano ad essere i pensieri e gli interrogativi che avevamo: non sapevamo se parlasse molto italiano e di conseguenza se fossimo riusciti a comunicare con lei, non sapevamo se avrebbe gradito quanto le avevamo preparato per la cena, né se fossimo riusciti a metterla a proprio agio. Ma come si dice, la realtà ha superato le nostre aspettative. La cena è stata molto piacevole: Elisabeth conosceva un po' l'italiano e siamo riusciti a instaurare un

bel clima. Ci ha raccontato da dove veniva, ci ha descritto un po' i luoghi in cui ha vissuto e ci ha parlato della sua famiglia. Noi le abbiamo preparato dei piatti tipici italiani, semplici e classici, che lei sembra aver gradito, raccontandoci poi anche delle sue tradizioni culinarie e dei suoi piatti preferiti. L'atmosfera e il rapporto che si è creato è stato, a nostra sorpresa, disteso e rilassante fin dall'inizio e a fine serata, conoscendola, ci siamo resi conto che tutte le nostre paure potevano esser lecite, ma non avevano nessun fondamento e siamo rimasti soddisfatti dell'esperienza che avevamo scelto di fare. Questo dimostra che l'integrazione può essere possibile se da entrambe le parti c'è la disponibilità a conoscersi e mettersi in gioco, con un po' di buona volontà, anche se non possiamo negare che la cosa non è così scontata e semplice da realizzare, soprattutto ai giorni nostri. Ci siamo salutati alla fine con l'invito, se ce ne sarà l'opportunità e l'occasione, di riaverla nuovamente a pranzo a casa nostra..., ma questa volta saremo noi ad assaggiare qualche piatto tipico della cucina nigeriana!

## SANTA CRESIMA - RIESE PIO X - 4 MARZO 2018

Una Catechista

Ore 15.30 chiesa parrocchiale di Riese Pio X. Il piccolo paesino di Riese Pio X, casa natale di Papa Sarto, pullula di macchine parcheggiate un po' ovunque, nelle vicinanze della chiesa. Uomini e donne, freschi di trucco e parrucche, si riversano sulle strade, accompagnando i loro ragazzi all'incontro dell'anno.... Sembra di essere per un momento catapultati nel "Royal Wedding" del Principe Harry, tanta infatti è l'emozione che si respira per strada anche senza essere alla corte dei Windsor. In realtà stiamo per assistere alla confermazione di 64 ragazzi delle parrocchie di Riese (in 50) e Spineda (in 14). Ore 16.00 Dopo l'arrivo in massa, si procede, da parte delle catechiste delle due parrocchie, alla definizione degli ultimi dettagli... I ragazzi che, fra i banchi di catechismo assomigliavano a degli impavidi leoni pronti a fare e dire di tutto e di più, sembrano al momento, dei timidi agnellini indifesi e impauriti, nello splendore della loro fragilità pre-adolescenziale. La Santa Messa, presieduta da don Adriano Cevolotto, don Giorgio Piva e con la partecipazione di don Adolfo Giacomelli, ha come momento tipico la Consacrazione dei 64 ragazzi donata con l'unzione del Crisma sulla fronte.

Ad ognuno dei cresimandi don Adriano riesce con maestria ad estrapolare alcuni concetti fondamentali della fede cristiana e del sacramento che stanno per ricevere offrendo a tutta l'assemblea, la possibilità di riflettere su di essi e mettendo nel frattempo i ragazzi a loro agio, by-passando il temutissimo scoglio delle "domande del Vescovo" o di chi per esso. La cerimonia si conclude verso le 17.30 con grande letizia da parte di tutti i presenti alla festa dello Spirito Santo.

Mi piace pensare che ora nelle nostre due parrocchie ci siano 64 nuovi "testimoni della fede". Sì, perché oggi giorno, la fede è diventata quella perla preziosa che ha bisogno di giovani con nel cuore lo Spirito Santo, invisibile, ma presente nelle



loro future azioni di cristiani pronti ad andare anche contro la pericolosa tendenza all'ateismo. Giovani che sviluppano una fede a KM "0", testimoniandola ogni giorno nella semplicità della quotidianità attraverso l'impegno costante a scoprire e seguire la propria vocazione rispondendo con un "Sì" pieno alla chiamata del Signore e attivandosi nel mettere a frutto i loro talenti anche all'interno della comunità parrocchiale di appartenenza. L'augurio speciale di noi catechiste a questi nostri cresimati è proprio quello di poter essere il buon profumo di Cristo nel mondo e, di diventare uno strumento di Amore e di Pace, per chi avrà la fortuna di incrociarli nel proprio cammino.

### PRIMA CONFESIONE PARROCCHIA DI SAN MATTEO

Le Catechiste

Sabato 10 Marzo 2018.

Per 30 bambini e bambine della nostra Parrocchia è arrivato il momento d'incontrare Dio Misericordioso. Per tutto l'anno catechistico abbiamo cercato di far capire quanto è importante chiedere perdono dei nostri errori ed amare Dio e il prossimo come Lui ci chiede. L'emozione del momento di trovarsi davanti al sacerdote a dire le proprie colpe, era tanta ma dopo l'incontro sono usciti sereni e con grande devozione si sono inginocchiati davanti al crocifisso per recitare la preghiera di ringraziamento, poi con un grande sorriso hanno dato un grosso bacio ai genitori.

Ognuno di loro come ricordo ha ricevuto una piccola croce da custodire per la Prima

Comunione. Tutti felici e rilassati si sono ritrovati in oratorio dove ognuno ha contribuito portando qualcosa di sfizioso e la convivialità è stata una festa per i bambini, i genitori, e noi catechiste. La domenica successiva, molto più sereni, hanno animato la S. Messa, coinvolgendo l'assemblea con il loro accostarsi al

sacerdote a mani incrociate sul petto per farsi riconoscere come bambini in cammino verso la Prima Comunione del prossimo anno e ricevere un segno di croce come benedizione. Speriamo che questa emozione e questa gioia li accompagni in ogni incontro con il Padre Misericordioso.

## LA RICONCILIAZIONE PER 17 BAMBINI DI SPINEDA

*Le Catechiste: Ermida, Marinella e Anna*

Il giorno 11 marzo, diciassette bambini della classe terza del catechismo di Spineda, hanno assaporato per la prima volta l'incontro con l'amore misericordioso del Padre attraverso la celebrazione del sacramento della Riconciliazione.

Al mattino i bambini hanno animato in parrocchia la messa delle 10.30, e nel pomeriggio hanno vissuto la loro prima confessione, accompagnati dalle loro famiglie che li hanno sostenuti in questo momento di gioia.

Dopo la celebrazione, proprio per sottolineare l'importanza di questo giorno, è stato organizzato un momento di convivialità e festa in ora-

torio. Come catechiste siamo entusiaste di aver accompagnato questi diciassette ragazzi in questo cammino; sentiamo l'importanza di far capire che la Riconciliazione è un momento di incontro con l'amore di Dio, un gesto di umiltà in cui riconosciamo che nei nostri comportamenti di vita quotidiana capita di sbagliare e di non centrare il bersaglio dell'Amore di Dio, mettendo al primo posto il "noi" e non Dio e l'amore per il prossimo.

Nella riconciliazione chiediamo aiuto a Dio e riconosciamo che da soli non ce la possiamo fare, ma abbiamo bisogno della forza che viene solo da Lui.

## CONSEGNA A MANO DELLA LETTERA PASTORALE DEL VESCOVO, PER IL CAMMINO SINODALE

*Pierangela*

Chiesa di Bessica, 21 marzo 2018, ore 20.30: siamo giunti al momento della consegna delle indicazioni che l'assemblea sinodale ha formulato e che il vescovo ha assunto come autorevoli perché espresse dalla chiesa che è in Treviso, trasformandole in una lettera.

Premetto che tali indicazioni potevano essere consegnate in molti modi: spedite per posta, via email, date solo ai preti, e sotto svariate forme, ad esempio come indicazioni stringenti tipo protocollo-procedura.

Il modo scelto e la forma data parla da sé di uno

stile nuovo diverso dal precedente, al quale almeno i preti erano abituati e che forse si attendevano. Quando si ha qualcosa da trasmettere, il modo con cui lo si fa contribuisce ad assicurare l'effettiva trasmissione. Se ci tengo davvero a dirti una cosa, trovo il modo giusto per farlo, quel modo che garantisce che tu mi capisci e che ciò che voglio passarti, e che mi sta a cuore, tu lo accolga.

Così per la lettera, una lettera innanzitutto, non un documento programmatico, ma una "corrispondenza" che cerca il consenso e promuove nel dialogo la risposta. Consegnata a mano: un pas-

saggio di mano in mano che dice della necessità di relazioni tra chi dà e chi riceve e di un tessuto umano di relazioni di vicinanza, di confidenza. Consegnata per mano dei laici membri dell'assemblea sinodale: come a significare il ruolo della dimensione orizzontale, a raggio, più che quella verticale, dall'alto al basso.

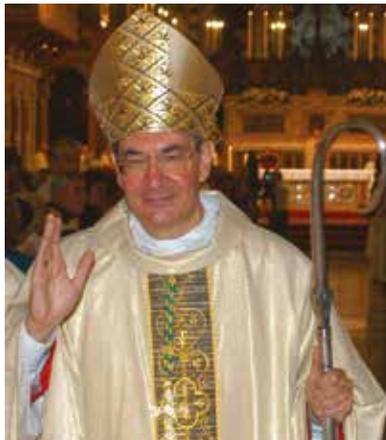
Ti consegno, ti passo delle cose importanti, non te le comando. Consegnata in un contesto celebrativo di preghiera e di ascolto della Parola, la quale ha ricordato come sia avvenuta, con quali caratteristiche, la trasmissione delle indicazioni da una generazione all'altra nella prima chiesa dopo Gesù (Atti degli Apostoli).

La lettera racconta innanzitutto un tratto di strada fatto insieme percorrendo il quale si sono intravisti degli orizzonti nuovi rispetto ai precedenti, verso i quali orientarsi.

Ecco il parallelo per intendere nel modo giusto le indicazioni contenute nella lettera: orizzonti verso i quali tendere.

Certo chi attendeva indicazioni dettagliate, cronoprogrammi, cosa fare, come, quando, del tipo chi fa-che cosa, sarà rimasto spiazzato, scompaginato. Qui non ci sono ricette ma l'invito a riflettere sugli ingredienti da cucinare: cosa stiamo mettendo nel piatto? Come lo abbiamo preparato? Perché c'è questa inappetenza tra i più? Con la lettera ancora in mano e il cuore in mano, chi ce la sta consegnando ci dice anche *"mentre leggi, per comprendere giusto usa queste chiavi di lettura"*.

Prima chiave: non dare per scontata la tua relazione fondante, il gancio vitale che è *"tu con Gesù"*; se la dai per scontata rischi di perderla e il tuo camminare *"va per conto suo"*, non per conto di Gesù. Seconda chiave: è necessario cambiare per non perdere la nostra identità di cristiani. Per cambiare non basta aggiustare qualcosa, cambiare ricetta, bisogna cambiare cucina. Questo ci scombinava, scatena resistenza, la reazione di aggrapparsi



a quello che si conosce e che si sa, quando invece bisogna iniziare, nonostante tutto, senza avere la pretesa che tutto sia chiaro fin dall'inizio e che si possano raccogliere frutti a breve. È necessario pazientare e perseverare, ci vuole capacità di distacco, distanza e determinazione. Terza chiave: le indicazioni contenute nella lettera presuppongono al fondo, come base su cui sostenersi l'attenzione alle persone nella loro situazione di vita concreta,

che tradotto significa uscire di chiesa per andare verso la chiesa-popolo di Dio in modo da raggiungere ognuno là dove si trova, più o meno lontano, dentro o fuori che sia, sulla soglia o ai margini, al centro o in periferia. E che sostiene questo uscire è la certezza che il Signore abita ogni situazione; a noi intercettare la sua Presenza per incontrarla.

Certo ci è di ostacolo l'atteggiamento giudicante, lo sguardo critico... anche qui bisogna lasciarsi purificare. Quarta chiave: affidare allo Spirito il ruolo, non facile per noi, di comporre le differenze che ogni concretizzazione delle indicazioni pastorali manifesterà. Non deve essere un motivo frenante la diversità di traduzione delle scelte che ogni contesto esprimerà.

Ora la lettera è nelle nostre mani, ci è stata affidata e mi conforta grandemente considerare che per primo Gesù ha affidato la sua lettera che è il Vangelo, a chi se non alle donne che piene di paura hanno taciuto, ai discepoli che lo hanno abbandonato, agli undici che lo hanno tradito, a Pietro che ha taciuto, tradito, rinnegato, a tutti quelli, e noi come loro, che leggono e non capiscono, ascoltano e non riescono a credere, vorrebbero avere fede, seguire e restano inchiodati al proprio silenzio. La lettera oggi, come il Vangelo all'ora, è una speranza affidata alle nostre mani, deboli.

Il giorno della consegna è stato il 21 marzo, un giorno che suggerisce la forza della primavera che inizia.

## VIA CRUCIS SULLA STRADA DELLA COLLABORAZIONE PASTORALE RIESE PIO X - ALTIVOLE

*La sera del 23 marzo scorso le quattro comunità parrocchiali dell'unità pastorale di Riese Pio X si sono ritrovate fraternamente con le tre parrocchie sorelle del comune di Altivole, integrate insieme a noi in un'unica unità pastorale, per rivivere la Via Crucis nel suggestivo parco comunale di Riese Pio X, partendo dal Monumento al Beato vescovo Longhin nel cuore del quartiere omonimo e terminando nella Chiesa parrocchiale.*

*È stata una Via Crucis "speciale" centrata sull'essenzialità del messaggio evangelico, cioè sulla carità.*

*Le varie stazioni sono state presentate a turno dai cristiani rappresentanti di tutte le comunità presenti.*

*Non sono state certo riflessioni scontate, ma una provocazione a prendere sollecitamente il Vangelo per farne un ideale di vita concreta, specialmente*

*quando questa costa, donando realmente le nostre energie a Cristo, vivendo l'amore che lui ha insegnato fino alla morte sulla croce, anche se la coerenza domanda sacrificio e ci richiede coraggio e decisione, lottando contro una mentalità comoda, ma insignificante, perché priva di valori, proposta dalla società edonistica del nostro tempo.*

*Era con noi Don Davide Schiavon, Direttore della Caritas diocesana, che ci ha lasciato ,*

*prima di salutarci, questa semplice e profonda riflessione.*

### INTERVENTO DI DON DAVIDE SCHIAVON ALLA VIA CRUCIS

Pensando all'incontro di stasera mi sono venuti in mente alcuni personaggi del Vangelo.

Il primo è **Bartimeo** con la sua ostinata capacità ad andare controcorrente, nonostante tutto.

Nel Vangelo è scritto: *"Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte"* (Mc ,10,48).

Cieco sì, ma non immobile.

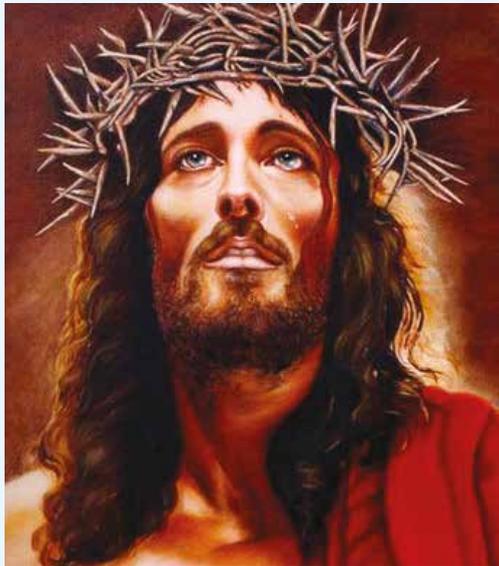
Questa nostra terra, Signore, ha bisogno dello stesso dinamismo di Bartimeo.

Ho l'impressione che siamo malati di accidia, che è l'opposto dell'operosità; accidia che è mista a noia, indifferenza e insofferenza; accidia che si annida prima in noi cittadini che siamo e abitiamo la

città, che nelle istituzioni.

Facci capire, Signore, che tale atteggiamento, quando si unisce all'indifferenza (menefreghismo), rischia di diventare cancrena sino a diventare metastasi, tendenza cioè a tacere per paura di doversi mettere in gioco.

Ci si aspetta tutto dagli altri, e si pensa di aver fatto il proprio dovere solo perché al bar, sorreggiando un caffè, si è discusso con gli amici



delle cose che non funzionano.

Senza però chiedersi cosa ognuno sta facendo per migliorare questa nostra terra.

Per essere “viva” ha bisogno di ciascuno di noi e tutti insieme! Noi siamo il presente e il futuro di questa terra! Nel frattempo, mentre gli onesti tacciono, si scivola nella desolazione e ogni sforzo per la costruzione del bene comune va vanificandosi.

Aveva ragione Martin Luther King a dire: *“Non ho paura delle parole dei violenti, ma del silenzio degli onesti”*.

Di Zaccheo mi sbalordisce la capacità di tenere aperta la porta della coscienza. Illuminato dallo sguardo e dalle parole di Gesù riconosce il male e si riconosce peccatore.

È un peccatore, direbbe Papa Francesco, ma non un corrotto.

Anche in questo territorio, Signore, la corruzione è presente.

Di tanto in tanto questa emerge, ma la sua base, fondata sulla filosofia del *“stupido chi non approfitta”* e dall’ambizione del potere, *“costi quel che costi”*, sembra più dura del granito.

Qui, come altrove, i corrotti approfittano della loro posizione e fanno scempio del bene comune. Tutti diciamo di essere contro la corruzione, ma sono tanti gli atteggiamenti che inquinano forte il nostro cuore.

È diventato un modo di vivere, di cui neppure ci si accorge. Signore, se è vero che il male serpeggia, è pur vero che il bene non manca. Penso ai tanti volti dei volontari che hanno cura delle donne, degli uomini, del territorio.

Essi con la loro dedizione e le loro opere, come Maria di Betania, profumano i corpi feriti dei poveri Cristo e sono attenti anche al nostro paesaggio, anch’esso ferito.

Si finisce per ridurre a numero quanto invece per te è sacro: l’uomo soprattutto il povero.

Che i contadini, come i pescatori e i carpentieri ti siano simpatici non è un mistero.

Sei stato uno di loro.

La fatica e la crisi del lavoro e dell’occupazione

non ti è stata estranea.

Signore, fa capire a chi di dovere che la disoccupazione di donne e uomini, giovani e adulti, non solo è sostentamento che viene a mancare, ma è anche - e questo non vale meno - uno scippo di dignità.

È una delle piaghe più profonde di questa splendida terra che va invecchiando, incupendosi fino a caricarsi di tristezza, nonostante il calore, e le tinte forti e tenui dei suoi colori.

Simone l’agricoltore, inteso come cireneo, colui che ti ha aiutato a portare la croce, lo immagino capofila dei nostri, ma anche dei tanti artigiani che, colpiti dalla crisi pesante del settore, si vedono schiacciare da concorrenze, costi e regole che fanno scempio del loro lavoro e dei loro investimenti.

Signore Gesù, infine, permettimi un’altra cosa.

Tu ti nascondi tra la gente povera e perduta; nel rantolo sordo dei morenti; nel respiro soffocato dell’acqua di chi annega (cf. Sal.68) - (qualcuno definisce inspiegabilmente tutti i migranti terroristi, ma è possibile che tra loro non ci siano persone buone?

Solo noi, che alziamo muri e reticolati, siamo buoni?).

Io, stanotte, non avrei voluto parlarti di poveri, di profughi e migranti, ma tu in questi tempi mi sei venuto pesantemente dinanzi nei volti esamini di più di mille bambini che, annegati, pesano sulle nostre coscienze epulone.

Per questo chiudo rivolgendoti, anche a nome della mia gente, le parole che mi sono capitate sotto gli occhi: Gesù *“non abbiamo nutrito la tua speranza, non abbiamo nutrito il tuo bisogno d’amore. Non abbiamo accolto il tuo desiderio di vita.*

*E ora raccogliamo, nelle mani sporche, solo lacrime che però non riporteranno in vita lo stuolo di piccoli angeli, custodi dell’umanità. Signore, se puoi, non allontanarti da noi, abbiamo bisogno di Te, siamo peccatori.*

# “IL MAESTRO È QUI E TI CHIAMA...”

## 40° SACERDOZIO MONS. GIORGIO PIVA

*Il gruppo organizzatore Riese e Spineda*

In un pomeriggio di fine ottobre nella compilazione dell'agenda pastorale, il nostro parroco rivolgendosi ad alcuni collaboratori esordisce dicendo: 8 Aprile 2018 raggiungerò i miei 40 anni di Sacerdozio e in agenda segno la messa come ringraziamento.

Beh...noi collaboratori ci siamo guardati e abbiamo pensato: 40 anni sono 40 anni e vanno celebrati!!!

E così un gruppo di “ragazzi e ragazze” (nonostante qualcuno avesse superato i 40 anni) delle parrocchie di Riese e Spineda si è unito e ha dato vita alla celebrazione per il quarantesimo.

Gli incontri per l'organizzazione sono stati caratterizzati da un clima sereno e collaborativo e hanno creato dei legami di amicizia sincera tra persone che sono parte di una comunità, ma che non si conoscevano.

Riunioni all'insegna della segretezza (il parroco era all'oscuro di tutto... o almeno questo abbiamo pensato noi) serate a pensare cosa fare, tantissimi messaggi, tanti momenti condivisi assieme, tante idee, tanto lavoro...

E finalmente l'inizio con il venerdì sera al Santuario delle Cendrole con una veglia animata dai cori delle due parrocchie, elegantissimi tutti rigorosamente in nero, che si sono esibiti con canti spirituali accompagnati da



alcuni testi sacri.

Una serata intensa e ricca di spiritualità che si è conclusa con un discorso del nostro Parroco che ha raccontato come sia nata la sua vocazione e del suo cammino fino ad oggi.

E poi domenica 8 Aprile: in una giornata di sole splendente il Santuario delle Cendrole ha accolto tantissime persone in una celebrazione solenne presieduta da un Don Giorgio, visibilmente emozionato.



La Santa messa riuniva le parrocchie della collaborazione di Riese e Spineda, le autorità, gli operatori pastorali, i bambini della scuola materna e naturalmente i parrocchiani. La celebrazione si è aperta con una breve lettura di ringraziamento per questa vita consacrata, sono poi susseguiti diversi momenti: i solenni canti della corale, un'omelia del nostro parroco emozionato e stupito dalle tante persone, un dolcissimo momento in cui i bimbi della scuola materna hanno portato un loro regalo e recitato una poesia a Don Giorgio e in conclusione due operatori pastorali a nome di tutta la comunità hanno letto un biglietto di auguri e consegnato il regalo: due stole di seta con un camice bianco.

Alla fine tutti hanno potuto fermarsi per un Brindisi nel parco del

Santuario dove gli alpini hanno gestito il tutto... ma... beh noi organizzatori siamo corsi in “Casa Riese” dove si teneva il pranzo.

Alle 13.00 un Don Giorgio felice e stupito entrava in “Casa Riese” che, grazie al Sindaco, ci è stata data per l'evento: 300 persone pranzavano e celebravano un traguardo così importante! Una vita dedicata al Signore: in un cammino non sempre facile, soprattutto in questi tempi di incertezza e di smarrimento.

Il pranzo si è svolto in un clima sereno e familiare: bellissimo vedere due comunità parrocchiali unite e lavorare assieme: i ragazzi ACR e SCOUT hanno servito ai tavoli e gli stessi si sono resi protagonisti eccezionali di alcune scenette che hanno raccontato episodi della vita parrocchiale del Parroco, creando un intermezzo divertente.





*"Vi darò pastori secondo il mio cuore"*  
(Ger 3, 15)

#### 40° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

Con riconoscenza al Signore,  
che mi ha chiamato  
a servirlo nella sua Chiesa  
e mi ha accompagnato e custodito  
in questi anni di ministero,  
esprimo gratitudine a voi  
che condividete la mia gioia.  
Ringrazio i miei genitori, i familiari  
e quanti hanno condiviso il cammino.

**Don Giorgio Piva**

Crocetta del Montello – 8 aprile 1978  
Riese Pio X e Spineda – 8 aprile 2018

Don Giorgio è stato omaggiato da altri regali...ma forse il più bello e inaspettato è stata la visita a sorpresa della sua mamma!!!!

Beh... non abbiamo tralasciato nulla: la mamma è sempre la mamma e come dice lui "Se son qua lo devo a mia mamma"!

A concludere il pranzo una torta spettacolare con l'immagine di Don Giorgio in uniforme da Monsignore... ebbene sì... la indossa poco..., ma c'è!!!

E naturalmente il discorso del festeggiato, che ha ringraziato tutti e ha apprezzato questo clima di collaborazione ed unione.

Pensate sia terminato qui?? No....

Il lunedì successivo Don Giorgio ha celebrato la Santa messa a Crocetta del Montello, sua parrocchia di origine, e dove 40 anni fa avveniva la sua ordinazione sacerdotale: assieme a lui, diversi suoi compagni di seminario.

Naturalmente la celebrazione era aperta a tutti e noi di Riese e Spineda eravamo numerosi, assieme anche altri parrocchiani provenienti dai paesi dove Don Giorgio è stato parroco. La celebrazione è stata molto bella: con i cori che magnificamente hanno cantato e con momenti di emozioni e ricordi.

A conclusione è seguito un rinfresco accompagnato da momenti di serenità e divertimento. Questa è la cronaca di un evento che ha visto coinvolte tantissime persone: il nostro grazie va a tutti coloro che hanno risposto in modo positivo alle nostre richieste, a tutti coloro che hanno lavorato e ci hanno messo impegno, tempo... e soprattutto hanno messo Amore! Sì Amore fraterno che ci ha permesso di lavorare assieme per questo evento e capire che assieme si può fare tanto.

E GRAZIE al nostro parroco per essere il nostro Pastore: un cammino non sempre facile..., ma accompagnato dall'Amore di Dio che sempre lo sostiene.

## INTRODUZIONE ALLA SANTA MESSA

Siamo oggi riuniti come comunità parrocchiali di Riese e Spineda per ricordare insieme il quarantesimo di sacerdozio di don Giorgio.

San Giovanni Paolo II, nella ricorrenza di un anniversario della sua ordinazione sacerdotale ricordava: *"Ogni vocazione sacerdotale è un grande mistero, è un dono che supera infinitamente l'uomo."*

*Ognuno di noi sacerdoti lo sperimenta chiaramente in tutta la sua vita".*

Desideriamo ringraziare il Signore per don Giorgio che ha donato la sua vita a Lui, per metterla a servizio di tutti coloro che ha incontrato e incontrerà nella sua vita di sacerdote.

Lo festeggiamo con affetto e simpatia, in questo giorno, non senza assicurargli preghiere e collaborazione per il proseguo di un'attività pastorale sempre più feconda.

Preghiamo con lui e per lui, perché continui a conformare sempre di più la sua vita a Cristo, donandocene l'esempio.



## L'AUGURIO FINALE

*Le Parrocchie di Riese e Spineda*

“Il Maestro è qui e ti chiama...” e così l'8 Aprile del 1978 un giovane Giorgio rispose alla chiamata di Dio...quarant'anni dopo siamo qui tutti riuniti a festeggiare il nostro parroco!

Carissimo Don Giorgio, anzi Monsignore... Oggi siamo qui in questo Santuario tanto caro a San Pio X, per celebrare il suo quarantesimo di Sacerdozio!!!

Vogliamo dire GRAZIE per questa chiamata, per questi anni di intensa vita sacerdotale.

Essere chiamati, prescelti è un dono, ma lo è ancora maggiormente rispondere SI!! E lei, Don Giorgio, da quarant'anni illuminato da Dio cammina in questo percorso di vita spirituale, non sempre semplice. Sono trascorsi quasi otto anni dal suo arrivo nelle nostre comunità parrocchiali... l'abbiamo accolto con entusiasmo... abbiamo intrapreso un cammino assieme noi parrocchie di Riese e Spineda... non sempre facile... a volte difficile... beh ci piace pensare che siamo come una coppia di sposi... ci si conosce un po' alla volta, si smussano gli angoli, ci si capisce, a volte si, altre no, siamo, però, uniti da stima, fiducia e soprattutto dall'amore di Dio e del bene per le nostre parrocchie!

Grazie per essere qui con noi, per essere il nostro Pastore, per la collaborazione anche con le altre parrocchie di Vallà e Poggiana, un percorso nuovo, che ci vede uniti!

In questa giornata di festa le auguriamo altri 40 anni di vita Sacerdotale!!

Un abbraccio colmo di gioia!!!



## CONCLUSIONE CATECHISMO 1<sup>A</sup> E 2<sup>A</sup> ELEMENTARE A RIESE

*Le Parrocchie di Riese e Spineda*

Domenica 15 aprile i bambini di 1a e 2a elementare hanno partecipato con la propria famiglia alla messa delle ore 10.45 nella chiesa di Riese. È stata per loro la celebrazione conclusiva del cammino di catechismo, dove hanno potuto incontrare Gesù e conoscerlo come amico nella prima parte della sua vita per i bambini di 1a elementare, grazie anche alla preziosa collaborazione dei genitori, fino ad accompagnarlo a Gerusalemme vivendo la passione e la resurrezione, per i bambini di 2a elementare. La messa è stata animata dai bambini con i canti, l'offertorio, la preghiera dei fedeli e con una rappresentazione del Vangelo della domenica: mentre don Giorgio leggeva il Vangelo alcuni bambini hanno mimato la visita di Gesù Risorto agli apostoli e ai due discepoli di ritorno da Emmaus. Alla fine della messa è stato consegnato ad ogni bambino un ricordo del cammino fatto insieme; i bambini di 1a elementare hanno ricevuto un porta-lumino a forma di cuore, per invitarli a non smettere di cercare Gesù soprattutto nella preghiera, mentre ai bambini di 2a elementare è stato

consegnato il crocifisso di san Damiano, con Gesù vivo che a braccia aperte li accoglie e li ama sempre. Sono doni significativi che aiutano i bambini a costruirsi il proprio angolo nella loro casa per la preghiera personale e in famiglia. Dopo la messa bambini, genitori e catechisti hanno partecipato al pranzo condiviso in oratorio: la parrocchia ha offerto un abbondante piatto di pasta e ogni famiglia ha poi condiviso con le altre ciò che aveva preparato. È stato un bel momento di condivisione e una bella occasione per stare insieme, conoscersi e dirsi GRAZIE dell'anno passato insieme. Il pranzo è stato animato anche da filmati e scenette fatte dai genitori sempre ripercorrendo le tappe del catechismo. È importante la collaborazione dei genitori, anche per dare continuità e coerenza in famiglia e il catechismo diventa anche per noi catechisti un'occasione per una formazione personale, per un cammino cristiano che va sempre avanti nonostante la fatica, l'impegno, le delusioni trovando in Gesù la vera Forza, la Speranza e l'Amore senza limiti.

## CONCLUSIONE CATECHISMO 1<sup>A</sup> E 2<sup>A</sup> ELEMENTARE A SPINEDA

*Le Catechiste*

Sabato 14 aprile, nel primo pomeriggio, si è concluso in chiesa a Spineda, il catechismo per i bambini di prima e seconda elementare. Dopo il percorso dell'anno che ha avuto l'intento di far incontrare ai bambini Gesù come un amico, e dopo averne percorso le tappe importanti della vita, aiutati dalla collaborazione dei genitori, questo momento ha avuto la sua bella conclusione con una "consegna" specifica per ogni classe. Alla prima elementare è stata consegnata una piccola lampada a forma di cuore, per ricordare l'importanza di incontrare Gesù, vera Luce, nella preghiera; la seconda elementare ha ricevuto un crocifisso di San Damiano, con Gesù che accoglie con occhi e braccia aperti, per dire la gioia della risurrezione dopo

la morte. Si cominciano quindi a raccogliere anno dopo anno dei piccoli segni con i quali costruire in casa propria l'angolo della preghiera, da fare in famiglia e crescendo, anche da soli. Dopo un grazie grande a Gesù, alle famiglie, ai catechisti e al parroco, la giornata si è conclusa con un po' di festa in oratorio. Anno dopo anno ci si rende conto che ciò che conta è il prezioso accompagnamento delle famiglie; il catechismo infatti inizia in parrocchia e...continua a casa, ogni giorno. È proprio da questa esperienza alcuni di questi catechisti sono diventati tali proprio in seguito all'aver accompagnato i propri figli al catechismo. Speriamo che altri seguano l'esempio... c'è posto per tutti nella comunità!

## SESSANT'ANNI AVIS A RIESE PIO X

Paolo Dussin

Il 20 Aprile 1958, in una sala dell'asilo infantile, si convocava l'assemblea dei Donatori di Sangue di Riese Pio X, per la formazione di una sezione Avis.

Così 60 anni fa, nasceva l'Avis di Riese Pio X.

Da allora di strada ne abbiamo fatta tanta, costellata di difficoltà, soprattutto nei primi decenni, quando i mezzi di trasporto erano bici, vecchi motorini, e i locali adibiti ai prelievi spesso erano strutture ospedaliere fatiscenti.

Quando si crede in determinati valori e, donare il Sangue è certamente uno tra i più meritevoli, le difficoltà si superano con agilità, tenendo sempre presente che la meta, il fine sono il bene dell'ammalato.

In questi 60anni alla guida dell'Avis si sono succeduti diversi presidenti che hanno operato, coadiuvati dai direttivi (vice presidenti, segretari, consiglieri), alla continua e costante crescita dell'associazione, che oggi conta oltre 400 donatori attivi, che compiono quasi 700 Donazioni l'anno, tra sangue intero, plasma e piastrine.

La moderna tecnologia ci permette, attraverso l'uso di macchinari sofisticati, di poter donare sangue separando i globuli rossi e bianchi dal plasma, oppure dalle piastrine.

Questo consente ai medici sia di trasfondere ai pazienti ciò di cui hanno bisogno, mirandone la cura (sangue intero, plasma, piastrine) e inviare all'industria farmaceutica il plasma per la lavorazione, ricavandone dei veri e propri farmaci come Fattore VIII e Fattore VIX per gli emofiliaci, Albumina, Gammaglobuline ecc. che poi ritornano negli ospedali per il loro utilizzo sugli ammalati.

Quindi dal sangue sano dei Donatori si ottengono tanti farmaci salvavita per gli ammalati!

I Presidenti che si sono succeduti in questi anni alla guida dell'Avis sono stati:

Busato Prof. Francesco	(1958-1961)
Galimberti Dott. Antonio	(1962-1965)
Pastro Gino	(1966-1974)
Conte Emilio	(1975-1980)
Furlan Angelo	(1981-1992)
Dalle Mule Ernesto	(1993-1998)
Berno Remo	(1999-2004)
Dussin Paolo	(2005-2012)
Nardi Paolo	in carica

Quest'anno la festa dei 60anni si è svolta a Riese con S. Messa nella Parrocchiale presieduta dal Parroco Mons. Giorgio Piva, sfilata di labari e autorità e accompagnamento della banda ai monumenti dei Caduti e dell'Avis.

Dopo la cerimonia, fece seguito la premiazione dei Donatori benemeriti in sede comunale alla presenza del Sindaco Matteo Guidolin e del Vice Presidente Provinciale Stefano Pontello.

Il pranzo, gestito dalla Pro Loco, nel salone polivalente "Casa Riese" è stato la degna cornice di una splendida giornata di festa.

Sono stati premiati con una targa ricordo gli ex presidenti ancora in vita fino all'attuale Paolo Nar-



di e quattro consiglieri, che da oltre 30 anni lavorano per l'Associazione. Ricordo il continuo bisogno di sangue soprattutto ora che a Castelfranco è arrivato lo IOV (Istituto Oncologico Veneto) con annessa la chirurgia oncologica. I requisiti per diventare donatori sono: avere tra i 18 e i 60 anni ( si può poi donare fino ai 66 anni), pesare minimo 50kg., godere di buona salute, perseguendo sani stili di vita e recarsi al Centro Trasfusionale o altre strutture preposte ad effettuare gli esami di idoneità, ma soprattutto bisogna avere un cuore grande... grande che sia sensibile ai bisogni degli ammalati!



## PELEGRINAGGI AI LUOGHI DI S. PIO X NEI MESI DI MARZO - APRILE 2018

### MARZO

- 03/03** Ragazzi della Scuola Elementare di Salvatronda
- 10/03** Seminaristi del Seminario Patriarcale di Venezia
- 18/03** Gruppo Neocatecumenale di Castelfranco Veneto  
Parrocchie di S. Croce di Millepertiche
- 20/03** Don Narciso e Familiari
- 24/03** Ragazzi delle Elementari della Parrocchia del Duomo di Castelfranco Veneto

### APRILE

- 03/04** Gruppo di Pellegrini di Verbana - Brescia
- 06/04** Ragazzi della 4ª Elementare di Veternigo
- 07/04** Gruppo Pellegrini di Mazzocco - Torni di Mogliano Veneto  
Gruppo Ragazzi e Genitori di Treville
- 08/04** Parrocchia di Spineda - Ragazzi della 4ª Elementare di Salgareda
- 14/04** Gruppo di Ragazzi di Bella Venezia
- 15/04** Parrocchia di Vallà - Gruppo Movimento Non Uidenti
- 24/04** Associazione Volontariato Solidarietà di Altivole con Pazienti Assistiti
- 25/04** Parrocchia di Ramon - Parrocchia di Godego
- 26/04** Ragazzi della 1ª Comunione di Loria



## PASTORALE FAMILIARE DELLA COLLABORAZIONE DI RIESE PIO X FESTA DELLA FAMIGLIA

*Dario e Tiziana*

Domenica 22 aprile, a Vallà, si è svolta la “Festa della famiglia” delle parrocchie di Riese, Spineda, Vallà e Poggiana; evento a conclusione del percorso per coppie di sposi proposto e pensato dalla commissione di pastorale familiare della collaborazione di Riese Pio X che come tema conduttore titolava “Il matrimonio come alimento della famiglia”. Come scrive Papa Francesco: “Vivere insieme è un’arte, un cammino paziente, bello e affascinante. Non finisce quando vi siete conquistati l’un l’altro... Anzi, è proprio allora che inizia!” È il secondo anno che viene proposto questo cammino nella nostra collaborazione che vede coinvolte coppie che decidono di approfondire e coltivare l’amore di coppia e nella famiglia. È strutturato in sei incontri a cadenza mensile, con la partecipazione di relatori (coppie di sposi e sacerdoti) e con la possibilità per i bambini di percorrere, con delle attività, un percorso parallelo. La giornata del 22 aprile è iniziata con la santa Messa celebrata da don Daniele che nell’omelia ci ha mostrato le vie indicate da Gesù per vivere bene in famiglia. Aiutato dai bambini ha steso sul pavimento della chiesa dei lunghi drappi colorati abbinando a ciascuno di essi una parola, un comportamento da fare proprio e da vivere in famiglia: la SPERANZA (bianco), il DONO (giallo), l’ASCOLTO (arancione), il SACRIFICIO (verde), il SERVIZIO (fuxia), il PERDONO (rosso), l’UMILTA’ (azzurro). Sono le strade colorate e quotidiane che siamo chiamati a percorrere per



vivere la famiglia come punto di incontro delle diversità, come luogo dove costruire relazioni di pace e dove crescere nell’amore paziente. Sono comportamenti impegnativi da vivere nelle nostre relazioni familiari: tra sposi, figli nei confronti dei genitori, genitori verso i figli. Anche se a volte sono difficili da mettere in pratica, o ce ne dimentichiamo, possiamo sempre migliorare, allenarci pazientemente, credere e avere fiducia che attraverso di essi possiamo essere dono totale ed incondizionato per gli altri così come il Signore lo è per noi. La festa, dopo la messa, è continuata presso il tendone della sagra di Vallà per un momento conviviale con un pranzo condiviso tra le famiglie presenti e giochi organizzati dai nostri cari animatori. Ci auguriamo che questo percorso formativo e questa festa finale diventino un appuntamento vissuto e condiviso da un numero sempre crescente di coppie e giovani famiglie delle nostre parrocchie.

## PELLEGRINAGGIO A FATIMA E PORTOGALLO



Foto del monumento dove è apparso l'Angelo

Un gruppo di 49 persone della nostra parrocchia di Riese e di altri paesi vicini, guidato dal parroco don Giorgio, è andato in pellegrinaggio a Fatima e Portogallo dal 23 al 27 aprile. Siamo partiti di buon mattino per il Portogallo e nel tardo pomeriggio siamo giunti a Fatima.

Subito abbiamo dato il primo saluto al Santuario e abbiamo partecipato alla prima S. Messa per "aprire i cuori" all'esperienza del Pellegrinaggio. Durante la tragedia della prima Guerra mondiale (1914-1918), quando sembravano trionfare nel cuore dell'uomo, l'odio, la violenza e la discordia, Dio nella sua infinita misericordia, mandò dal cielo la sua Santissima Madre, la vergine Maria.

In una bellissima zona collinare, intorno ad Aljustrel, fra roccette, boscaglia di lecci e ulivi, e qualche radura per il pascolo, l'Angelo del Portogallo apparve per tre volte nel 1916 ai tre pastorelli, Lucia, Francesco e Giacinta, preparando il loro cuore al grande evento: l'apparizione della Madonna.

*"Un giovane di circa 14 o 15 anni, più bianco della neve, che il sole rendeva trasparente come un cristallo... L'Angelo nella prima apparizione, inginocchiandosi con la testa a terra, fece ripetere ai bimbi, per tre volte, queste parole: Mio Dio, io credo, adoro, spero e Vi amo, Vi domando perdono per tutti quelli che non credono, non adorano, non sperano, e non Vi amino".*

La Madonna apparve a tre pastorelli nella Cova d'Iria in piena Guerra Mondiale, il 13 maggio 1917. Ella portò un messaggio di luce, di pace e di speranza per il mondo intero, messaggio molto attuale che si estende ad ognuno di noi.

*"Vedemmo una Signora, vestita tutta di bianco, più brillante del sole, che irradiava luce e dalle sue mani pendeva un bianco rosario..."*

Allora impulsivamente siamo caduti in ginocchio e abbiamo ripetuto: *O Santissima Trinità, io Vi adoro. Mio Dio, io Vi amo nel Santissimo Sacramento".*

La Signora disse ai tre pastorelli che era necessario pregare molto, e li invitò a tornare nella Cova d'Iria per cinque mesi di seguito nel giorno 13 e a quella ora... e disse ancora *"Dite il Rosario ogni giorno per ottenere la pace nel mondo e la fine della Guerra"*. La Madonna nella terza apparizione, il 13 luglio 1917, insegnò ai pastorelli una preghiera che fu il loro programma di vita. *"Sacrificatevi per i peccatori, dite molte volte e specialmente quando fate qualche sacrificio "O Gesù è per vostro amore, per la conversione dei peccatori e in riparazione delle offese commesse contro il Cuore immacolato di Maria"*.

Qual è il messaggio di Fatima per l'uomo di oggi? Il messaggio è certamente nelle parole della Madonna. Prevalentemente i messaggi sono tre e insistenti ad ogni apparizione: pregate con il Santo Rosario, fare penitenza, riparate i peccati del mondo perché



Foto della piccola statua bianca della Madonna posta davanti alla cappellina costruita sul luogo dell'antico leccio sul quale si è posata la Madonna



*Santa Messa nel luogo dell'apparizione*

“fanno soffrire” il cuore di Gesù e di Maria. Nei giorni di permanenza a Fatima abbiamo visitato i luoghi delle apparizioni della Madonna e dell'Angelo. Il punto più importante è la Cappellina, posta sul luogo dell'antico leccio sul quale si è posata la Madonna.

Qui sta la piccola statua bianca, protetta da una moderna copertura a vetrata che crea un clima molto raccolto di preghiera e di silenzio. Qui abbiamo partecipato alla S. Messa [vedi foto] e alle recite serali del Rosario Internazionale seguite dalla processione.

Abbiamo partecipato alla Via Crucis [foto] sul percorso frequentato dai pastorelli per portare al pascolo le pecore e sui luoghi di apparizioni.

Abbiamo visitato il piccolo borgo di Velhinos,



*La casa di Lucia*

luogo della quarta apparizione della Madonna e delle case dei Veggenti, che non hanno subito grandi trasformazioni dopo le Apparizioni.

Non sono mancate le visite alla grande basilica, nel cui interno stanno le tombe dei pastorelli. Domina dall'alto della torre una grande statua del

“Cuore Immacolato di Maria”.

Significativa è stata anche la visita alla nuova chiesa dedicata alla Santissima Trinità che contiene novemila persone. Molto interessante è stata la visita al museo / esposizione “Fatima Luce e Pace” che raccoglie migliaia di oggetti preziosi

ed ex-voto, tra i quali la corona della Madonna con incastonato il proiettile che colpì Papa Giovanni Paolo II durante l'attentato del 13 maggio 1981 in Piazza S. Pietro. A completare il pellegrinaggio mariano, la celebrazione della S. Messa nel Monastero di Santa Teresa delle Carmelitane a Coimbra, dove è vissuta e si è spenta il 13 febbraio 2005 Suor Lucia, testimone con i cugini Giacinta e Francesco della Apparizioni della Madonna.

Non sono mancate escursioni nei luoghi di interesse culturale e turistico del Portogallo: Coimbra, celebre città universitaria, divisa in una parte alta, assai pittoresca, con la sua Cattedrale (sec. XI), la piazza e la Chiesa di Santiago, e una parte bassa, moderna e vivace...

Batalha con il suo Convento reale di Santa Maria della Vittoria. Qui sono sepolti re Joao I, la sua sposa e i suoi discendenti. Nella sala del capitolo riposano le spoglie del Milite ignoto del Portogallo. Alcobaça con il Monastero di Santa Maria di Alcobaça (1151), culla della cultura portoghese. Nazarè, un pittoresco villaggio di pescatori che si affaccia sull'Oceano Atlantico, ormai trasformato in una località turistica tra le più tipiche del Portogallo. Tomar con il Castello dei Templari (1162) e il Convento dei Cavalieri di Cristo, il più vasto del Portogallo, un vero museo di architettura portoghese dal XII a XVII secolo.



*Un momento della Via Crucis*



*Casa natale di Sant'Antonio a Lisbona*

Lisbona, la bellissima città sulle rive del Tago a 17 km dall'Oceano, dove abbiamo potuto ammirare la Torre di Belem, il maestoso Convento do Jeronimos (1501), l'Alfama, il più pittoresco quartiere di Lisbona, la Cattedrale (1150) con le reliquie di S. Vincenzo patrono della città, la parte vecchia della città con un giro turistico e il panorama della città e del porto visto dalla collina.

E la mattina dell'ultimo giorno, prima della partenza e per chiudere il Pellegrinaggio, abbiamo partecipato alla S. Messa nella chiesa di Sant'Antonio, costruita nel luogo in cui è nato [foto] ed è stato battezzato con il nome di Ferdinando il 13 giugno 1195 e dove si conserva la stanza natale.

Da qui è partito per entrare nell'Ordine dei Canonici Regolari di Sant'Agostino nel natio Portogallo, compiendo gli studi religiosi a Coimbra e diventando sacerdote nel 1220. Spinto dal desiderio di diventare missionario, entrò nell'Ordine dei Frati Minori con il nome

di Antonio e iniziò la predicazione in vari paesi fino a giungere nel Veneto e proprio a Padova è morto e sepolto.

Tutti noi partecipanti a questo viaggio-pellegrinaggio abbiamo vissuto momenti di profonda Pietà e Fede, abbiamo condiviso esperienze intense di religiosità e cultura in un clima di serena amicizia.

Ci auguriamo che simili viaggi si possano ripetere con la guida del nostro Parroco Don Giorgio.



*Foto di gruppo davanti al Santuario Mariano di Fatima*

## L'ULTIMO SALUTO DI S. DONÀ A DON FRANCESCO SANTON

Martedì 27 marzo, a San Donà di Piave, è salito alla casa del Padre don Fioravante Francesco Santon, già parroco di Villorba e penitenziere della parrocchia nel Duomo di San Donà di Piave. La salma è stata portata per un ultimo saluto nel Duomo sandonatese un'ora prima delle esequie, celebrate martedì 3 aprile alle ore 9 e presiedute dal vescovo Gianfranco Agostino Gardin, alla presenza di molti sacerdoti che l'avevano conosciuto e di molti fedeli, cristiani non solo della parrocchia, che in questi anni di servizio si sono avvicinati a lui per ricevere il Sacramento della Riconciliazione. Don Francesco si è spento proprio nella Settimana Santa come desiderava negli ultimi giorni di ricovero nella Casa di Cura. Nato a San Donà di Piave il 2 gennaio 1929, entra in Seminario di Treviso nel 1941 a 12 anni. Viene ordinato sacerdote per mano del Vescovo mons. Mantiero il 20 giugno 1954 nella chiesa di San Nicolò a Treviso. Così don Francesco ricordava la sua Ordinazione: *"Giornata indimenticabile. Non ci sono parole per esprimere i sentimenti di gioia, di entusiasmo e di santa trepidazione."*

Don Santon inizia il suo ministero sacerdotale nel Collegio vescovile Pio X di Treviso, è quindi cappellano a Croce di Piave, a Musano (1958-1963), a Zerman e poi a Riese Pio X (1963-1972) e quindi Parroco a S. Andrea di Treviso (1972-1977) e Villorba (1978-1991). Nel 1991, infine, ottiene dal vescovo Magnani l'incarico di penitenziere del Duomo di San Donà di Piave; *"La scelta di dedicarmi prevalentemente al ministero delle Confessioni - diceva - non è stato un sottrarmi al peso della diretta responsabilità di una comunità parrocchiale, ma l'umile consapevolezza di esercitare un servizio complementare e insostituibile, in obbedienza a una particolare chiamata del Signore e all'invito che, tanto frequentemente il Papa rivolge ai sacerdoti perchè siano assidui e fedeli in questo delicato ministero... Solo noi sacerdoti in questo mondo abbiamo il potere, che nessun altro ha, di aprire le porte del Paradiso a ogni persona pentita e di buona volontà"*. Un ministero importante ricordato anche dal Vescovo nell'omelia del funerale. Mons. Gardin ha ricordato quanto don Francesco scriveva nel suo 60° di sacerdozio a proposito del suo lungo cammino: *"Non c'è comunità cristiana che non abbia qualche cosa di originale per meritare attenzione e riconoscenza. In ognuna delle comunità cristiane in cui sono stato inviato a compiere il mio ministero, ho fatto esperienza di nuove grazie e di arricchimento umano, cristiano e sacerdotale, avendo costantemente presente la santa preoccupazione di favorire il passaggio della comunità cristiana da una religiosità tradizionale a una religiosità di convinzione"*. A don Francesco dobbiamo la pubblicazione di vari testi quali: un libro sulla parrocchia del Duomo, le biografie del nipote Michele, del dott. Pietro Perin e, soprattutto, *"Cura con tanto amore"*, la prima biografia su mons. Luigi Saretta. Due anni fa gli fu chiesto di esprimere qualche impressione sul suo ministero nel confessionale: *"Veramente oggi, pur con tutti i miei limiti, peccati e difetti, posso guardare con gioia e riconoscenza al passato e dire "Grazie Gesù"*.



**DON FRANCESCO  
SANTON**

**n. 02.01.1929 - m. 27.03.2018**

Marco Franzoi

## L'ABBRACCIO DI SAN CIPRIANO E RIESE A DON AQUINO BERNO

Avrebbe compiuto tra pochi mesi 90 anni, don Aquino Berno, parroco per 35 anni a San Cipriano di Roncade, che si è spento lo scorso 5 marzo all'ospedale di Treviso. Il Vescovo, nell'omelia delle esequie, a Riese Pio X (la parrocchia natale dove ha desiderato tornare), lo ha ricordato come un giusto. "Giusto" nella Scrittura è colui che riconosce Dio e gli è fedele e la cui esistenza è vissuta nella rettitudine. Don Aquino era un giusto. Era una persona che perseguiva e amava sinceramente ciò che costituisce l'essenza dell'essere cristiano; era un prete umile e semplice.

Poco più di un anno fa aveva sentito il bisogno di aggiungere una postilla al suo testamento scrivendo: "I titoli onorifici per me sono: 1) essere figlio di Antonio Berno e di Giovanna Pastro; 2) soprattutto e in misura ineguagliabile essere "figlio di Dio" mediante il Battesimo; 3) essere sacerdote. Tutto il resto non conta proprio niente".

"Se la giustizia nella Scrittura indica anche l'obbedienza - ha detto Mons. Gardin - don Aquino ha scelto l'obbedienza come percorso sicuro della propria vita, in una fedele imitazione del Signore Gesù. L'obbedienza gli ha dato la forza e la convinzione di superare, lungo i 65 anni di ministero pastorale, ogni ansia e incertezza che potevano intimorirlo di fronte ai compiti affidatigli". È stato cappellano nelle parrocchie di Selva del Montello e di San Martino di Lupari. Nel 1970 la nomina ad arciprete di San Cipriano dove, per 35 anni, con il temperamento aperto e lo spirito tenace che lo animavano, ha donato tutto se stesso.

Terminato il periodo intenso di San Cipriano, e destinato dal Vescovo ad Asolo come collaboratore Pastorale in quella parrocchia, don Aquino continuò a fare semplicemente e umilmente il prete, come era nel suo stile, ha ricordato il Vescovo.

Nel 2016 le condizioni di salute lo spinsero a trasferirsi nella Casa del Clero. Ma anche lì Don Aquino non si tirò indietro, entrando subito con generosità nel servizio pastorale della parrocchia di S. Maria Ausiliatrice.

"La sua anima bella lo rendeva pronto all'incontro definitivo con Dio - ha ricordato il Vescovo. E noi preghiamo il Signore che ora, secondo la sua promessa, lo metta a tavola, alla mensa del Regno, e passi a servirlo: cioè a donargli per sempre la pienezza del suo amore".



**DON AQUINO BERNO**

**n. 23.07.1928 - m. 05.03.2018**

*da La Vita del Popolo*

## BREVE PROFILO DI SUOR MARIA PIA GIACOMELLI

Quando Suor Maria Pia entra a "Casa Gerosa" nell'agosto 1997 come capogruppo e caposala delle suore ammalate al terzo piano, porta con sè una già lunga esperienza di infermiera acquistata offrendo la sua competenza infermieristica nell'Ospedale di Feltre per complessivi diciassette anni, a Castelfranco dove è anche direttrice della Scuola Generici per sette anni e per sei superiora alla Casa di Riposo sempre di Castelfranco; all'Ospedale Civile di San Donà di Piave dove è anche responsabile della comunità, a Crespano Casa di Riposo e a Vittorio Veneto Casa Provincializia.

A "Casa Gerosa" suor Maria Pia, nata a Riese il 26 novembre 1932 da una famiglia numerosa, ricca di fede, aperta alla solidarietà, offre il meglio di sè tra le suore anziane e ammalate fino al novembre 2014 data in cui, per il venire meno delle forze fisiche e della memoria, è inserita nel gruppo delle suore la cui missione è pregare e offrire la propria sofferenza per la Chiesa e l'Istituto. Persona discreta, che sa misurare la parola per favorire l'ascolto dell'altro, Suor Maria Pia sapeva prevenire con premura e delicatezza i bisogni dei suoi assistiti e soddisfarli se le fosse stato possibile senza risparmiarsi mai.

Pregava volentieri, infatti, la si trovava in cappella fin dalle prime ore del mattino quasi volesse attingere lì la forza e la gioia per essere pronta poi a dare il meglio di sè a chiunque fosse nel bisogno. Non mancava di prestarsi anche per l'animazione della liturgia favorita in questo dalla voce del canto di cui era dotata.

Suor Maria Pia se n'è andata in silenzio nella sera del 2 aprile 2018 lunedì dell'Angelo, mentre la comunità, che lei tanto amava, si raccoglieva in cappella per la preghiera del Vespro e il canto dell'alleluia che annuncia che il Signore è risorto.

La sua figura buona, discreta, ricca di umanità resterà viva in quanti l'hanno conosciuta, amata e hanno goduto della sua presenza rassicurante e professionalmente preparata.

Dal cielo, dove già gode dell'abbraccio vivificante del Cristo Risorto, confortata dal sorriso affettuoso e materno della Madonna delle Cendrole, la preghiamo di aiutarci a capire che *"di fronte a chi decide di "amare", non c'è morte che tenga, non c'è tomba che chiuda, non c'è macigno sepolcrale che non rotoli via"*.

L'Alleluia Pasquale, che risuona festoso in questi giorni, risuoni nella nostra vita anche per l'intercessione di questa nostra sorella.



**SUOR MARIA PIA  
ASSUNTA GIACOMELLI**

**n. 26.11.1932 - m. 02.04.2018**

*Le consorelle della "Casa Gerosa"  
Bassano del Grappa*



## DISSEGNA ANTONIO

n. 15.11.1934 - m. 18.03.2018

Sopravviva la sua immagine nella memoria di quanti l'ebbero caro.



## CALLEGARI MASSIMO (GINO)

n. 27.04.1928 - m. 25.03.2018

Non piangete, io continuerò ad amarvi al di là della vita. L'amore è l'anima e l'anima non muore...



## PEZ CATERINA VEDOVA GAZZOLA

n. 25.11.1930 - m. 11.04.2018

Sempre si prodigò per il bene dei suoi cari. Esempio di altruismo e di bontà infinita, lascia di sé un dolcissimo ricordo...



## FIETTA TRANQUILLO

n. 02.09.1946 - m. 14.04.2018

"So che in fondo alla strada il Signore mi aspetta".

(B.B. Porro)



## BERNO GIUSEPPE LINO

n. 07.04.1932 - m. 16.04.2018

"Prega, sorridi, pensami. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace".

(S. Agostino)



## PIETRO ZANDONÀ

n. 28.06.1943 - m. 27.04.2018

"Vai al tuo appuntamento di luce senza dolore se non per noi che, lenti, guardiamo il mistero da te attraversato in un soffio".

(Emily Dickinson)

### RIGENERATI ALLA VITA

**SILVESTRI ENRICO**, figlio di Denis e Stradiotto Valentina, nato il 7 Giugno 2017. Battezzato il 15 Aprile 2018.

**BERNO ASIA**, figlia di Matteo e Garbin Valentina, nata l'8 Settembre 2017. Battezzata il 15 Aprile 2018.

**BERNO NORA**, figlia di Matteo e Garbin Valentina, nata l'8 Settembre 2017. Battezzata il 15 Aprile 2018.

**STRADIOTTO PIETRO**, figlio di Marco e Sbrissa Alessandra, nato il 3 Febbraio 2018. Battezzato il 15 Aprile 2018.

**TESSAROLO REBECCA**, figlia di Luca e Zorzan Tamara, nata il 9 Dicembre 2017. Battezzata il 15 Aprile 2018.

**IORIO GINEVRA**, figlia di Girolamo e Casertano Teresa, nata il 27 Novembre 2017. Battezzata il 15 Aprile 2018.

**MARCHESAN GIACOMO**, figlio di Edoardo e Ganeo Silvia, nato il 19 Ottobre 2017. Battezzato il 15 Aprile 2018.

**PIVATO NOÈ**, figlio di Giordano e Civald Moira, nato il 10 Ottobre 2017. Battezzato il 15 Aprile 2018.

**MARCHESAN ANTONIO ROMUALDO**, figlio di Francesco e Cavalin Elena, nato l'11 Gennaio 2018. Battezzato il 15 Aprile 2018.

### UNITI IN MATRIMONIO

**BASTASIN MARCO** e **CUSINATO SERENA**, sposati il 14 Aprile 2018.

### ALL'OMBRA DELLA CROCE

**BERNO DON AQUINO**, Sacerdote, deceduto il 5 Marzo 2018, di anni 89.

**DISSEGNA ANTONIO**, vedovo, deceduto il 18 Marzo 2018, di anni 83.

**CALLEGARI MASSIMO**, coniugato, deceduto il 25 Marzo 2018, di anni 89.

**GIACOMELLI SUOR MARIA PIA**, Religiosa, deceduta il 2 Aprile 2018, di anni 85.

**PEZ CATERINA**, vedova, deceduta l'11 Aprile 2018, di anni 87.

**FIETTA TRANQUILLO**, vedovo, deceduto il 14 Aprile 2018, di anni 71.

**BERNO GIUSEPPE LINO**, coniugato, deceduto il 16 Aprile 2018, di anni 86.

**ZANDONÀ PIETRO**, coniugato, deceduto il 27 Aprile 2018, di anni 74.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare

l'abbonamento di **"IGNIS ARDENS"** per l'anno 2018.

**Italia € 25,00** con C.C.P. NR. 13438312

**Esteri € 45,00** con Bonifico Bancario intestato a:  
Parrocchia San Matteo Apostolo

**IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479**

**BIC O SWIFT BCITITMM**



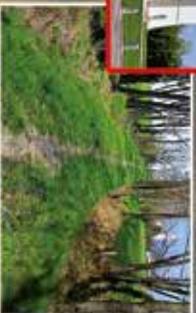
Riese Pio X: visitate i luoghi di

# San Pio X

- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curiotto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10



10



9



8



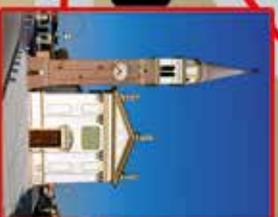
6



7



5



4



2



1



3

Vallà  
Castelfranco V.to

Loria

Spineda

Asolo

Montebelluna